

Contesto

La persistente sottorappresentazione delle donne nei processi decisionali politici ed economici costituisce attualmente una sfida importante per l'UE e per gli Stati membri. L'indice sull'uguaglianza di genere, stilato da EIGE (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere) nel 2013, valuta le lacune nella realizzazione della piena parità di genere in sei ambiti, uno dei quali riguarda il «potere». Tale ambito valuta il divario tra donne e uomini per quanto riguarda la rappresentanza nei processi decisionali politici, sociali ed economici. Sulla base dei dati disponibili, questo ambito nell'UE ha presentato il punteggio più basso relativamente all'uguaglianza di genere, con 38 punti su 100; questo risultato sottolinea come lo scarso accesso delle donne al potere e ai processi decisionali continui a rappresentare un grave problema.

Strategia della Commissione europea per la parità tra donne e uomini (2010-2015)

- Definisce la promozione della partecipazione delle donne nei processi decisionali come uno dei sei ambiti principali.
- Mira a promuovere l'uguaglianza nei processi decisionali in generale e nei consigli di amministrazione.

Proposta della Commissione per una direttiva sull'equilibrio di genere nei processi decisionali economici (2012)

- Fissa un obiettivo del 40 % entro il 2020 per il genere sottorappresentato tra i direttori non esecutivi nelle società quotate in borsa.
- Richiede alle aziende con una bassa percentuale del genere sottorappresentato di basare la selezione dei candidati su un'analisi comparativa, utilizzando criteri neutri dal punto di vista del genere e privi di ambiguità e di dare la priorità al genere sottorappresentato in caso di parità di qualifiche.
- Obbliga le società quotate in borsa a definire i propri obiettivi per i direttori esecutivi.
- Promuove l'equità e la trasparenza nei processi di selezione dei consigli, spingendo le società a considerare una base di candidati più ampia.

Impegno della società civile (2014)

- La lobby europea delle donne (EWL) ha promosso le campagne «50/50» e «Democrazia fondata sulla parità e cittadinanza europea attiva: non vi può essere una democrazia europea moderna senza la parità tra i sessi».
- Ha promosso la pari rappresentanza di donne e uomini in tutte le istituzioni europee, per mettere in evidenza le questioni di diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nell'agenda politica dell'UE.
- Ha affrontato il problema della disuguaglianza di genere nella selezione e nella partecipazione dei candidati per il Parlamento europeo.

Gli obiettivi strategici della piattaforma di Pechino e gli in-

- G.1.** Attuare misure volte a garantire il pari accesso delle donne e la loro piena partecipazione alle strutture del potere e ai processi decisionali.
- G.2.** Aumentare la capacità delle donne di partecipare a processi decisionali e alla leadership.

Indicatori dell'UE

L'area G è stata riesaminata due volte, nel 1999 dalla presidenza finlandese del Consiglio dell'Unione europea e nel 2003 dalla presidenza italiana. È stata definita una serie di 18 indicatori per misurare il rapporto tra donne e uomini che occupano posizioni chiave o che sono impiegati nelle principali organizzazioni e per valutare le politiche volte a promuovere un maggiore equilibrio di genere durante le elezioni. Questi indicatori sono stati fondamentali per la valutazione dell'area J «Donne e mezzi di comunicazione» e dell'area K «Donne e ambiente».

La banca dati «Donne e uomini nell'UE: fatti e cifre» sviluppata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere fornisce dati e informazioni recenti aggiornati sugli indicatori della piattaforma di Pechino. La banca dati è consultabile all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/content/women-and-men-in-the-eu-facts-and-figures>

Dati a livello UE

Leggero miglioramento della partecipazione delle donne nelle assemblee decisionali nazionali o federali

Pur rilevando un leggero aumento della presenza delle donne nei parlamenti nazionali/federali, il cambiamento è molto lento (aumento di 3 punti percentuali fino al 27 % per le camere basse tra il 2008 e il 2013). In media, le donne rivestono solo un terzo delle posizioni nell'ambito dei processi decisionali politici nei 28 Stati membri dell'Unione europea, occupando meno del 30 % dei posti nei parlamenti nazionali/federali nella metà degli Stati membri. Nel 2013, negli Stati membri con parlamenti regionali, la rappresentanza femminile complessiva raggiungeva il 32 %.

Nello stesso anno, nelle assemblee locali (consigli e comuni) la rappresentanza femminile nell'UE era complessivamente del 32 %. La Svezia ha presentato la percentuale più elevata (43 %), seguita da altri sette Stati membri in cui la rappresentanza femminile superava il 30 %.



NUMERO DI STATI MEMBRI UE PER LIVELLO DI RAPPRESENTANZA FEMMINILE NEI PARLAMENTI NAZIONALI/FEDERALI, 2008 E 2013



Fonte: Commissione europea, banca dati «Donne e uomini nei processi decisionali»

Aumento della partecipazione delle donne nei processi decisionali nelle istituzioni europee

Negli ultimi 35 anni la rappresentanza femminile nel Parlamento europeo (PE) è aumentata lentamente ma costantemente (dal 16 % nel 1979 al 37 % nel 2014). Tuttavia le donne sono ancora sottorappresentate per quanto riguarda membri e vicepresidenti del PE (3 su 14).

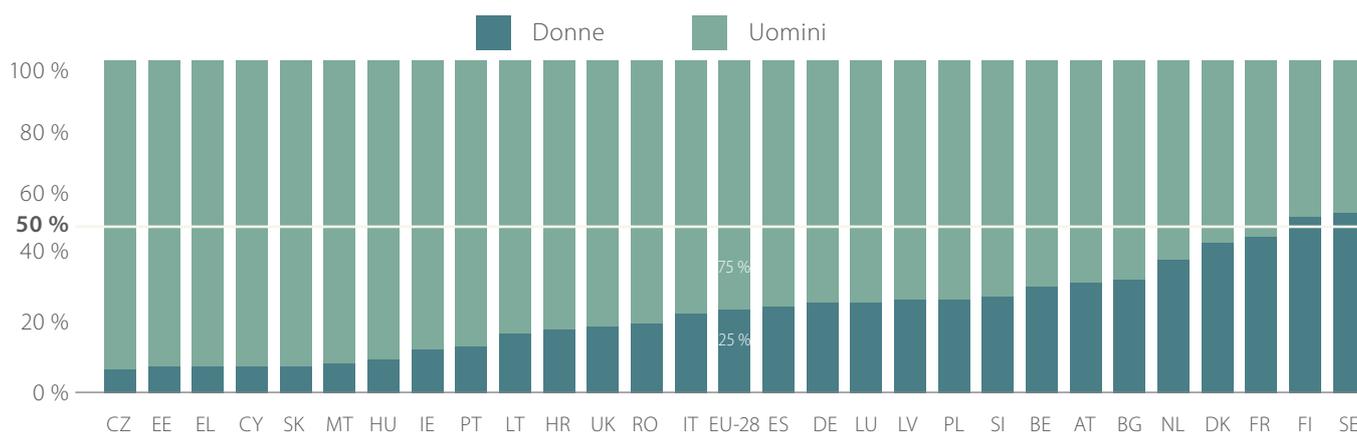
Le donne occupano il 33 % delle posizioni amministrative di livello 1 e il 39 % delle posizioni livello 2 e nel 2013 costituivano il 32 % dei commissari, mentre la Banca centrale europea non ha un governatore donna dal 2010. La Corte di giustizia europea ha registrato un leggero aumento di giudici donna dal 2008 (dall'11 % al 15 %), al contrario del Tribunale di primo grado europeo che è passato dal 44 % al 22 %.

Sovrarappresentanza degli uomini nella maggior parte dei governi nazionali

Nell'UE, le donne rivestono solo un quarto delle posizioni di livello elevato o di livello inferiore nei ministeri; solo in due Stati membri la percentuale arriva al 50 % e in altri tre Stati al 40 %.

Tra il 2008 e il 2013 la proporzione di donne che riveste un incarico ministeriale è cambiata. Nel 2013, le donne impiegate presso ministeri rivestivano in misura minore funzioni di base (dal 20 % al 18 %) o socio-culturali (dal 40 % al 38 %) e maggiormente funzioni economiche (dal 17 % al 24 %) e infrastrutturali (da 24 % al 25 %).

RAPPRESENTANZA POLITICA DELLE DONNE NEI GOVERNI NAZIONALI, PER STATO MEMBRO, 2013



Fonte: Commissione europea, banca dati «Donne e uomini nel processo decisionale»

Le misure giuridiche o di autoregolamentazione possono accelerare il raggiungimento dell'equilibrio di genere nei processi decisionali politici

Le quote di genere nelle elezioni possono contribuire ad aumentare la rappresentanza femminile. Nel 2013, in sette Stati membri sono state applicate le quote legislative adottate dal governo, e 13 hanno adottato le quote volontarie. Più di recente, l'Irlanda e alcune regioni italiane hanno introdotto le quote legislative.

Aumento significativo delle donne nelle posizioni di alto livello delle amministrazioni pubbliche nazionali

Nel complesso nel 2013, le donne costituivano più di un terzo di tutti i funzionari pubblici con funzioni di livello 2 (39 %) rispetto al 34 % del 2008. La percentuale si riduce per il livello 1 che registra un 30 % (28 % nel 2008). L'aumento più consistente è stato registrato nell'ambito delle funzioni socio-culturali, dal 35 % al 41 % per il livello 1 e dal 42 % al 49 % per il livello 2.



Leggero miglioramento dell'accesso delle donne alle posizioni di giudici della Corte suprema

Le donne sono ancora sottorappresentate fra i giudici della Corte suprema, con un 35 % che dal 2008 ha registrato solo un leggero miglioramento di 3 punti percentuali. Mentre i giudici donna sono circa la metà in sei Stati membri, in due Stati non raggiungono neanche il 9 %.

Leggero miglioramento della presenza femminile nei processi decisionali economici e nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa

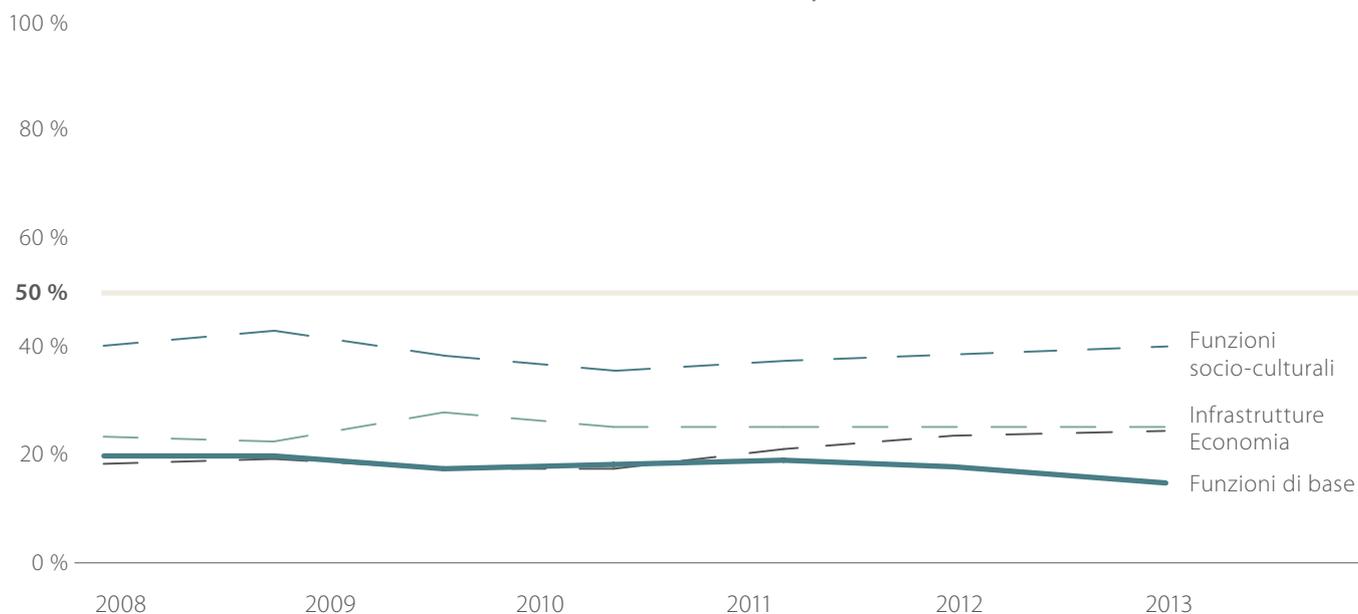
L'accesso delle donne ai processi decisionali economici sta aumentando a ritmo lento. Nel 2013, nell'UE un membro su cinque degli organismi decisionali delle banche centrali nazionali era una donna, mentre i consigli d'amministrazione in cinque Stati membri erano esclusivamente dominati da uomini. Nessuna donna ricopriva la carica di amministratore delegato (CEO) delle principali società

quotate in borsa in 13 Stati membri, mentre nel 2008 questo avveniva in 15 Stati membri. Nonostante nell'UE la rappresentanza femminile tra i membri dei consigli di amministrazione con e senza incarichi esecutivi sia lievemente aumentata, le donne sono ancora sottorappresentate e rivestono rispettivamente il 12 % e il 19 % delle posizioni.

Partner sociali attivi a livello europeo nella promozione dell'accesso delle donne alle posizioni apicali

Dal 2008 il numero di donne fra i presidenti delle confederazioni del lavoro non è aumentato significativamente e la rappresentanza femminile nei relativi consigli d'amministrazione è ancora bassa. È aumentato il numero di donne presidente e vicepresidente delle confederazioni dei datori di lavoro. Nell'UE, otto presidenti delle organizzazioni dei datori di lavoro su sessanta sono donne, mentre nel 2008 il dato era di uno su sessanta, e le donne rappresentano il 17 % del totale dei membri degli organi direttivi rispetto al 9 % del 2008.

PERCENTUALE DI MINISTRI DONNA PER FUNZIONE NEI MINISTERI NEI 28 STATI MEMBRI DELL'UE, 2008-2013



Fonte: Commissione europea, banca dati «Donne e uomini nel processo decisionale»

Iniziative di rilievo

Diversi Stati membri (DK, IE, IT, AT, PL, PT) hanno espresso il proprio sostegno a favore dell'**iniziativa UE per l'introduzione di quote legislative**. Ad esempio la Danimarca ha emesso una raccomandazione che stabilisce obiettivi concreti per i consigli d'amministrazione. Altri paesi, come l'Austria, il Belgio e la Germania hanno di recente approvato, o stanno per approvare, la legge sulle quote di genere per determinate aziende. In Italia è stata avviata una campagna di sensibilizzazione «Quote di genere. Un paese più equilibrato ha un futuro migliore» a sostegno della legge del 2011 sulla partecipazione femminile nei consigli d'amministrazione ed è stata introdotta una legge (legge n. 120/2011) volta ad aumentare la proporzione di donne nei consigli d'amministrazione delle società per azioni. In Polonia tutti gli organi di sorveglianza selezionati dal ministro del Tesoro dovranno raggiungere il 30 % di rappresentanza femminile entro il 2015. In Portogallo, in seguito alla risoluzione del Consiglio dei ministri del 2012, le imprese private hanno dovuto attuare piani per l'uguaglianza. Dal 2013, la nuova legge prevede che i membri di ogni organo amministrativo e di sorveglianza delle imprese statali debbano essere sia donne sia uomini. In Spagna, 31 aziende hanno firmato accordi di collaborazione con il ministero della Salute, dei servizi sociali e delle pari opportunità, che prevedevano l'obiettivo di raggiungere entro quattro anni il 20 % di presenza femminile nelle posizioni di alta dirigenza e nei comitati direttivi o di aumentare la presenza femminile di 5 punti percentuali. Il progetto «Promociona», realizzato dalle organizzazioni aziendali, esorta le aziende alla selezione e alla promozione di talenti femminili tra il personale e incoraggia la formazione specifica, la creazione di reti e le attività di coaching.



PROGRESSI E OSTACOLI NELL'AREA G: DONNE E POTERE E PROCESSI DECISIONALI

PROGRESSI

- L'accesso delle donne ai processi decisionali riveste sempre più importanza.
- La partecipazione femminile è leggermente aumentata.
- L'introduzione di leggi sull'uguaglianza/quote legislative rafforza l'impegno degli Stati membri verso una maggiore uguaglianza di genere.
- Lo scopo delle iniziative a livello UE, come la proposta di direttiva per una quota del 40 % di donne negli incarichi non esecutivi dei consigli d'amministrazione, è quello di migliorare l'equilibrio di genere.
- Le parti sociali svolgono un ruolo importante nel miglioramento dell'accesso delle donne agli organismi decisionali.
- È leggermente aumentata la proporzione di donne fra i funzionari pubblici di alto livello e fra i giudici della Corte suprema.

OSTACOLI

- Le donne rivestono meno di un terzo delle cariche politiche decisionali nell'UE e la percentuale è ancora inferiore, se si considerano le posizioni apicali.
- La proporzione di donne nei governi nazionali è aumentata solo in misura limitata.
- Le istituzioni economiche e finanziarie pubbliche/private sono ancora per la maggior parte dominate dagli uomini.
- Nessun aumento significativo nella percentuale di donne presso gli organi direttivi delle organizzazioni europee del lavoro.
- Le donne sono sovrarappresentate ai livelli medio-alti della pubblica amministrazione e nei settori legati ai ruoli tradizionali della donna.

I passi da compiere a livello europeo

- Progettare e attuare misure politiche efficaci (e leggi laddove opportuno) per rompere il «tetto di cristallo» delle principali strutture economiche, in particolare di quelle pubbliche.
- Considerare e attuare potenziali strategie e strumenti efficaci (come le quote di genere) per raggiungere l'equilibrio di genere nei posti ottenuti mediante elezione o nomina presso le principali strutture politiche.
- Agire e lottare contro norme, atteggiamenti e stereotipi di genere che ostacolano la pari rappresentanza delle donne nelle posizioni decisionali dei settori sociali, politici ed economici.
- Incoraggiare i partner sociali e i relativi stakeholder a collaborare promuovendo attivamente l'accesso paritario delle donne agli organi decisionali.

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE)

Das Europäische Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist das EU-Kompetenzzentrum für Gleichstellungsfragen. Das EIGE unterstützt politische Entscheidungsträger und alle relevanten Einrichtungen in ihren Bemühungen zur Verwirklichung der Gleichstellung von Frauen und Männern in Europa und darüber hinaus, indem es spezifisches Fachwissen sowie verlässliche und vergleichbare Daten zur Gleichstellung in Europa bereitstellt.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu>

Das Ressourcen- und Dokumentationszentrum (RDC) des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist ein innovatives und praktisches Instrument, das dabei hilft, wichtige Ressourcen zur Geschlechtergleichstellung zu finden, den Austausch von Wissen unter den an der Gleichstellungspolitik und -praxis interessierten Personen erleichtert und einen Online-Bereich für Diskussionen und Debatten bietet.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu/content/rdc>



Kontakt:

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen
Gedimino pr. 16, LT-01103 Vilnius, LITAUEN
Tel. +370 521574-44/00

facebook.com/eige.europa.eu

twitter.com/eurogender

youtube.com/eurogender

<https://eurogender.eige.europa.eu>



ISBN 978-92-9218-597-8

doi:10.2839/04560

MH-04-15-022-IT-N